



Foto Ansa

Le barzellette di Silvio non fanno ridere: «Costituzione vecchia È da buttare»

Alla vigilia di un nuovo processo, il premier premia i laureati nel cortile di palazzo Chigi. Promette che «finalmente saranno fatte tutte le riforme, dalla giustizia a quella costituzionale». E poi cede a barzellette, gag e aneddoti

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Il mondo reale fuori in mezzo a problemi enormi. Quello a propria immagine e somiglianza rinchiuso nel cortile di palazzo Chigi, palco, microfono, vasi, fiori e una ventina di ragazzi laureati e già selezionati da grandi aziende a cui raccontare che la struttura istituzionale del paese è da «buttare» e che i segreti del successo alla fine dipendono solo da noi: «Fare i complimenti», «avere il sole in tasca e una barzelletta sempre pronta» e coltivare «tanti sogni». Che volere è potere o giù di lì e il resto non conta.

Silvio Berlusconi si ritaglia una mattinata per rendere onore ai laureati selezionati dal premio *Campus menti* (idea del ministro Meloni). Ma il faccia a faccia con il Presidente del Consiglio perde quasi subito la sua veste istituzionale per diventare un attacco alla Carta costituzionale, al Quirinale, alla Consulta, al Parlamento, agli ex alleati Fini e Casini e alle opposizioni. Il tutto condito con barzellette (italiano che spiega a tedesco come *suggere* il vino da una donna e quello gli chiede se si può fare con la *pirra*), storielle, gag sull'abbigliamento («chiudi la giacca qua, mai le scarpe marroni sull'abito blu»), sul look dei presenti («a te che sei calvo do il numero del mio medico perchè tu abbia una chioma decente») e gli ormai immancabili inviti ai bunga bunga che prendono alla sprovvista le due signorine bionde sul palco. Dal pubblico poche risate e silenzi imbarazzati.

Dunque, interno del cortile di palazzo Chigi, ore dodici di ieri, sole, caldo, l'Africa brucia, Generali cam-

bia di mano, Italia e Francia ai ferri corti sull'immigrazione ma il premier mantiene la promessa di premiare i trenta laureati selezionati dal premio *Campus menti*. L'inizio delle cerimonie è un serio attacco allo zero contro tutto e tutti. Spiega che è l'ora delle riforme («andremo avanti come treni su prescrizione breve e tutto il resto» aggiungerà poi in serata) perchè finalmente Casini e Fini non ci sono più e «la maggioranza è più esile ma più coesa e in grado finalmente di mettere mano all'architettura costituzionale del paese». Che non va bene, non funziona perchè «il popolo vota, il Parlamento lavora e alla fine però

non succede mai niente». Seguono otto minuti di *lectio magistralis* di come dovrebbero funzionare le istituzioni secondo Berlusconi. «Il problema è che dal Consiglio dei ministri noi facciamo uscire un bel cavallo purosangue che alla fine e se va bene, quando esce dal Parlamento è diventato un ippopotamo». Se per qualche ragione il cavallo ha mantenuto le sue sembianze, «ecco che interviene la Corte Costituzionale che avendo undici giudici di sinistra e quattro di centrodestra blocca tutto». D'altra parte, continua, la nostra architettura costituzionale è figlia del periodo fascista e il risultato è stato che «tutto il potere è stato diviso tra capo dello Stato, Corte Costitu-

Attacco al Parlamento

«Il cdm approva un purosangue che diventa un ippopotamo»

... e a Colle e Consulta

«Il potere è diviso tra Capo dello Stato, Corte e assemblee. E noi?»

zionale e il Parlamento e il governo alla fine può solo suggerire».

Lo stupore dei presenti viene subito distratto dalla cerimonia delle premiazioni, cravatte e foulard di Marinella e un libro, e dalla sequela di barzellette e aneddoti. Alla fine il premier statista, venditore e cantastorie diventa anche guida turistica e porta i premiati nella sala del consiglio dei ministri e li fa «giocare» ai ministri: «Tu chi vuoi essere, Maroni? Siedi là, Tu chi vuoi essere, Tremonti, stai qua...». Anche Chaplin raffigurò Hitler giocare col mappamondo mentre quello stesso mondo gli esplodeva in mano.

Anche adesso ci sarebbe poco da ridere. Bersani lo avverte: «Berlusconi non si permetta di toccare l'assetto istituzionale». Fini lo definisce «persona che dice cose senza fondamento». Per Casini è uno vitima di «ossessioni».

La giustizia, i processi, i nemici che lo vogliono far fuori. Lunedì Berlusconi sarà a Milano («salvo impegni istituzionali dell'ultima ora»), in aula questa volta, in un pubblico dibattito nel processo Mediaset dove è imputato per frode fiscale per la compravendita dei diritti tv. E' uno dei processi che morirà tra pochi mesi una volta che la prescrizione breve diventerà legge. Mercoledì avrà il via libera della Camera. A fine maggio quello del Senato. ❖

IL COMMENTO

UN PREMIER SENZA BIRRA

Pino Stoppon

Se chi «beve birra campa cent'anni» per arrivare a i centoventi previsti da don Verze a Berlusconi, è necessario raccontare una barzelletta sulla bionda bevanda.

Incomprensibile e volgare. Così ha pensato il Cavaliere che ha cercato nel suo repertorio di oltre duemila storielle, la «più casta» tra quelle esibite ad ogni occasione da più di mezzo secolo, dall'intrattenimento dei crocieristi fino ai suoi ministri, passando per le ragazze di Arcore. Ad un uditorio gelido e allibito, ma non tanto autonomo da lasciar la sala, l'ammiccante Berlusconi ha narrato di un italiano che spiega ad un tedesco come conquistare una signora partendo da «una coppa di champagne che si versa sul davanti e si sugge». Farlo con la birra «non è romantico». Boh. Non ci resta che piangere.

«cugini» postfascisti. Anche perché in diversi, dentro il PdL, non hanno digerito la piazzata dell'ex colonnello finiano in Parlamento, e sospettano che sia stata una presa di distanza occulta dalla gestione giustizia del PdL, a tutto beneficio dell'elettorato «legalitario» aennino.

Il convivio ha trattato anche un altro argomento di rilievo: la successione al Cavaliere. Che, hanno convenuto, potrebbe essere appannaggio non di un singolo ma di una squadra. Ed è significativo che l'analisi sia stata fatta alla presenza e senza le obiezioni del Guardasigilli Al-

Il superministro

Fuori dai giochi anche Tremonti: non è stato invitato

fano, delfino designato dal premier. Significa che la situazione è davvero ai limiti del livello di guardia. Tanto più in questi giorni, con Berlusconi concentrato sui processi, immerso in un filo diretto perenne con il suo collegio difensivo, preoccupato dalle ripercussioni di immagine della sfilata di testimoni. Giorni in cui è tornato a farsi sentire il pressing del vecchio amico Fedele Confalonieri e dei figli di primo letto Marina e Piersilvio: «Fatti da parte, lascia, non farti massacrare». ❖